

La presente lettera, pubblicata con ritardo per ragioni tecniche, risente della atmosfera delle feste natalizie e vuole essere un aiuto a riflettere sul senso dell'esistenza, intesa come invito a « passeggiare con Dio nel giardino dell'Eden ».

Caro amico, ti scrivo

di fr. LINO RUSCELLI

Ciao, Luciano!

Siamo a Natale, e, da buon amico, voglio farti gli auguri.

Cosa farai, tu, in questa circostanza? È pura fantasia se ti penso a zonzo tra le luci di una vetrina e l'altra, a volte da solo, pensando al regalo per la tua ragazza, a volte con lei, che vive l'emozione della sorpresa natalizia in arrivo? A proposito, do per scontato che tu sappia che ho scritto alla tua ragazza e che, in Turchia, l'ho battezzata Meryém. T'è dispiaciuto? Non è un ennesimo attentato ai tuoi progetti personali; prendilo come un piccolo dispetto al tuo scontoso silenzio. Comunque ho raccomandato a Meryém di passarti la missiva. Sì, perchè ormai vi contemplo «in tandem» verso il fatidico appuntamento, dove, tu e lei, diventerete (per ubbidire alla Bibbia) «una carne sola».

Alla tua Meryém ho scritto di «una storia decapitata del suo principio». Mi permetti, Luciano, di riprendere con te l'argomento? Mentre voi due andate a zonzo tra le ultime invenzioni del Natale commerciale, io raccolgo, dentro un cestino ricamato, i frutti delle mie spigolature tra le prime pagine della Bibbia, dove Dio ha nascosto, per mezzo dei suoi profeti, gli inizi dell'universo. Sarà il mio pacco postale natalizio per Meryém e per te.

Adamo: tra argilla e scimmia

La prima spigolatura la faccio nella prima riga della prima pagina della Bibbia: «In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta... Dio disse: Sia la luce. E la luce fu». Così furono il sole e la luna, gli alberi e gli animali, il giorno e la notte. «E Dio vide che tutto era buono». Qui, Luciano, devo aprire una parentesi: Quando io prendo nella mano destra il libro della Bibbia, sono solito prendere nella sinistra un libro di scienza. Perché? Per vedere se la Verità riesce a metterli d'accordo. Chiusa la parentesi.

Ecco, nel libro di scienza, trovo scritto che questi passaggi biblici, dalla terra informe all'universo di oggi, hanno richiesto miliardi di anni. Imperizia del Creatore? No, Luciano: è che il Creatore ha posto alla base della creazione del mondo una stupenda dinamica. E io qui mi sorprendo a concludere: dunque Dio crea ad ogni istante. E questo presente del verbo «creare» mi fa vedere tutto ancora più bello e commovente.

Seconda spigolatura, a pagina due della Bibbia leggo: «Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza. Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò». Due pagine più avanti trovo il nome dell'uomo: Adamo. Adamo,

A.A.A. volontari cercati

La pastorale vocazionale della Chiesa italiana si presenta da qualche tempo con un volto meglio definito. Gli ultimi documenti sono generalmente considerati delle sintesi abbastanza complete di principi, metodi ed obbiettivi pastorali. Allo stesso modo i convegni sono diventati appuntamenti periodici stabili per un aggiornamento delle idee e delle esperienze. In questo consolidarsi delle iniziative, i primi giorni di gennaio sono ormai consacrati per tradizione al convegno nazionale. Il tema di quest'anno era: « Carità, servizio e vocazioni ». La risposta massiccia di operatori pastorali in campo vocazionale — quasi un migliaio di presenze — già da sola testimonia l'importanza ed il successo del convegno.

Perché proprio il volontariato?

Uno sguardo all'indietro ci mostra come attraverso gli ultimi tre convegni annuali è stata analizzata la realtà vocazionale considerata in se stessa: l'annuncio, la proposta, l'accompagnamento.



ensi

di fr. LUIGI MARTIGNANI

mento. Si è trattato di contributi importanti, che, assieme al grande sforzo di ricerca e di confronto in tutta la Chiesa italiana, hanno portato al nuovo Piano Pastorale per le vocazioni: «Vocazioni nella Chiesa italiana». Si è dunque chiuso un ciclo di riflessioni e ci troviamo fra le mani una serie di conclusioni, che sarebbe poco intelligente dimenticare subito, o lasciar cadere nel vago. Vediamone brevemente i punti fondamentali. Primo: la pastorale vocazionale o è unitaria o cade in contraddizione. Devono finire i tempi della «concorrenza» fra i vari Istituti, fra Religiosi e Clero diocesano, per aggiudicarsi il maggior numero possibile di adepti. Si lavora tutti per l'unico Regno di Dio. Secondo: la pastorale vocazionale non è un qualcosa di più, da fare oltre al resto, ma è l'anima di tutta la pastorale. Terzo: non si tratta di lanciarsi in azioni di reclutamento per il proprio «battaglione» religioso, ma di proporre ai giovani un cammino di fede. Quarto: non si può proporre genericamente un ideale uguale per tutti, ma è necessario avere sensibilità alle esigenze concrete di ciascuna persona.



ma chi è costui? La Bibbia non mi dice molto e la scienza da millenni è alla ricerca del suo cranio o almeno di un suo ossicino. Finora, però, che io sappia, senza risultati. Da risaputo ignorante mi premuro di aprire il dizionario ebraico alla voce «Adam»: «elemento terroso, colui che viene dalla terra».

Continuo a spigolare nel campo biblico: «Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato». Di certo hai sentito parlare anche tu, Luciano, del paradiso terrestre. Ma che cos'è questo paradiso terrestre? Il racconto biblico lascia intravedere uno stato di santità e di giustizia, riservato all'uomo dal primo istante della sua creazione.

Paradiso terrestre e Vocazione

Che ne pensi, Luciano, se io ti dicessi che questo biblico paradiso terrestre altro non è che la vocazione dell'uomo, cioè il progetto di Dio su di lui? Vedi, amico mio: È importante sapere che l'uomo viene dalle radici della materia creata; meno importante è sapere se questa materia sia l'argilla della Bibbia, o l'animale in evoluzione dell'ipotesi scientifica; di estrema importanza, invece, è sapere che l'uomo nasce uomo soltanto quando Dio soffia nelle «narici» di questa materia creata il suo alito di vita immortale. È da quell'istante che l'uomo non è più solo terra e non è più solo animale. Pur rimanendo anche questo, si sveglia in lui l'anelito di una aspirazione senza limiti.

Qui ti prego di intensificare la tua attenzione, Luciano. In quell'istante creativo, Dio rivela al primo ed unico essere «terroso» intelligente la sua vocazione di «poter passeggiare con Dio nel suo giardino» (Gen. 3,8). Ciò, fuori immagine, significa: Condividere eternamente la vita stessa di Dio. Come nella terra informe il Creatore aveva posto la dinamica di un progresso, che l'avrebbe trasformata in ospedale dimora dell'uomo, così, nel cuore della prima «bozza» umana, lo stesso Creatore aveva innescato la dinamica di una vocazione, che l'avrebbe portato ad essere simile a Dio, a vivere in profonda comunione con lui.

Adamo, colui che viene dalla terra, è diventato — per creazione — essere intelligente; è stato chiamato, per amore, a libertà, fino alla libertà dei figli di Dio. Proprio su questo progetto vocazionale, l'uomo, maschio, e femmina, ha giocato il suo destino. L'uomo è l'essere intelligente che, fin dal principio, ha avuto bisogno di un lungo cammino di liberazione, per prendere le distanze dalla terra e dalla sua animalità. Ma chi lo avrebbe liberato totalmente dal peso dell'argilla e dall'istinto dell'animale? Qui la scienza taccia e si inginocchia. Essa può scandagliare ogni molecola dell'universo e ogni cellula del corpo umano, ma non può radiografare quell'alito immortale, che viene dal mistero eterno di Dio.

E qui, Luciano, taccio anch'io, per non mandarti di traverso il panettone. Permettimi, però, di incollare sul pacco natalizio, che ti invio, un fiore, che S. Ireneo ha colto tra i Natali della Chiesa primitiva: «Dio è diventato uomo, perché l'uomo diventi Dio». Tanto è importante la vocazione fondamentale dell'uomo, che Dio, perché non andasse perduta, l'ha fatta carne nella sua persona. Ciao Luciano! Punta questo fiore sul cuore della tua Meryém, e che l'aiuti a non perdere la testa fra tante scimmie... ancora in formazione.

Da Cesena, tuo Lino